

## Devono essere i comuni a sfruttare le centrali

Recentemente sono venute a conoscenza che una società privata ha presentato domanda per la realizzazione di due centrali idroelettriche, una sul rio delle Seghe nel comune di Valfloriana e una sul rio Brusago, non so se nel tratto che interessa il comune di Bedollo o quello di Sover.

Poiché l'acqua è un bene pubblico, ritengo che il suo utilizzo debba avvenire tramite l'ente pubblico. Spero che i Comuni interessati non siano così miopi e inefficienti da lasciarsi scappare l'occasione di essere soggetti attivi nello sfruttamento delle risorse pubbliche.

È noto che le centrali idroelettriche sono una notevole fonte di guadagno e spero che in questo caso i benefici vengano a favore delle collettività che scontano una marginalità, sia geografica che economica, molto pesante.

Antonio Andreatta - Bedollo

## Troppi vasi di fiori sui marciapiedi del centro

I rami e le siepi non possono invadere aree soggette a pubblico transito. Inoltre, rami di piante ad alto fusto possono sporgere, su aree soggette a pubblico transito, ad altezza superiore a tre metri dal marciapiede.

Questo, quanto scritto nel regolamento di polizia urbana, art. 13.

I proprietari, e gli amministratori degli stabili, confinanti con aree soggette a pubblico transito, devono provvedere alla potatura di siepi, e rami sporgenti evitando problemi ai cittadini.

Purtroppo, sono pochi i cittadini che applicano questo regolamento, ma ancor più pochi sono quelli che, dovrebbero far rispettare tale regolamento.

Anche nel centro storico, i vasi di fiori installati sui muri lungo i marciapiedi, creano problemi al transito delle persone.

Claudio De Paoli - Trento

## La legge sul divorzio è profondamente ingiusta

La legge sul divorzio in Italia è profondamente ingiusta, discriminatoria e inadeguata per una società moderna.

Il primo e più importante punto da

## La galleria di Patauner



salvaguardare è stabilito dagli articoli 29 e 30 della Costituzione che stabiliscono che i figli vanno educati e mantenuti da entrambi i genitori.

La legge sull'affidamento condiviso ha ribadito l'importanza di tali sacrosanti diritti dei minori, ma viene applicata poco e malamente nei tribunali.

Bisogna perciò fare chiarezza: la parte economica che comprende casa coniugale e assegno di mantenimento va discussa a parte e non essere legata ai figli.

È da irresponsabili e ipocriti e stupidi dire che per i figli bisogna mantenere le abitudini come se beni materiali e casa coniugale possano sostituire il genitore che non c'è più e che a volte era l'unico valido punto di riferimento. Con il divorzio tutta la vita cambia per tutti i componenti della famiglia.

Chi vuole divorziare deve mettere in conto la perdita della casa coniugale, delle sicurezze e delle abitudini, uomo e donna alla pari ed essere pronto a condividere l'educazione dei figli.

Quando finiranno i privilegi di cui ha goduto la donna finora e uomini e donne riceveranno dalla legge lo stesso trattamento con severità e con giustizia, i divorzi diminuiranno a tutto vantaggio dei figli che ritroveranno i loro punti di riferimento invece che quattro fredde mura senz'anima.

Irene Rinaldi

## Montagna e ragazzi Anffas Un legame indissolubile

È sabato 4 settembre - Candriai - malga Brigolina. Ho accolto l'amichevole invito, per un pranzo tipico, dagli amici Anffas responsabili di due comunità alloggio: vicolo «S. Marco» e «La Meridiana». Siamo una trentina in tutto con i «ragazzi» vocianti e festosi i loro bravi assistenti, in cabina di regia l'inossidabile coordinatore Andrea Bosetti, e una radiosa segretaria «Betti» omaggiata dal romantico presidente della circoscrizione di competenza il cavalier Sergio Cappelletti arrivato lo scortato dal capogruppo degli alpini di Sopramonte. Felicissima la signora Anna con il suo e nostro Stefano. Dalla cucina escono tanto gravedoli e odorosi piatti variegati e abbondanti, per merito di Graziella e Fabrizio (ecco anche spiegato il «tutto esaurito» interno ed esterno) il piatto più saporito e importante per noi, gruppo Anffas, è stato lo «star assieme» con questi «nostri» ragazzi, tanto sfortunati, ma nel contempo, gioiosi, teneri, affettuosi, un nostro sorriso veniva triplicato da loro. Un apprezzamento particolare e doveroso va agli assistenti e accompagnatori «per come» sanno gestire momenti anche di disagio con grande professionalità, totale rispetto e calore umano.

Un grazie di cuore alla presidenza del consiglio regionale, per la sempre pre-

ziosa vicinanza.

Domenica 5 settembre, Trento città e in particolare il «Doss Trento» accolgono centinaia di ragazzi provenienti da tutta la regione. Sono il patrimonio prezioso dell'alpinismo giovanile in rappresentanza di tante sezioni della Sat, della Sosat e per l'Alto Adige del Cai.

L'appuntamento annuale si alterna per le due province. Nel 2011 saremo ospiti nella splendida val Badia. In questo momento è uno spettacolo vederli con la maglietta verde speranza. Tutti questi giovanissimi sono tanto appassionati e hanno «sete di vera montagna» in tutte le sue componenti: salire, faticare, sopportare per poi gioire in vetta, sanno anche ascoltare e rispettare le regole fondamentali di vita con la certezza di diventare poi, brave persone responsabili. Al Doss Trento, si sono scatenati in canti, barzellette, balli e numeri acrobatici. Solo l'arrivo del mitico coro della Sosat ha interrotto il loro festoso spettacolo. Hanno, in silenzio, gridato la carrellata di indirizzi di saluto e ringraziamenti vari da parte dei responsabili del Cai della Sat e Sosat nelle rispettive competenze. In totale silenzio poi hanno ascoltato e apprezzato le melodie tradizionali del coro Sosat, famoso e sensibile nelle varie ricorrenze tristi o gioiose come oggi. Doverosi ringraziamenti vanno, oltre ai tanti volontari, agli alpini e vigili del fuoco di Lasino per la saporita cucina e la gestione dell'ordine, alla Protezione civile per la concessione del grande tendone e ovviamente al «coro» diretto magistralmente dal maestro Bruno Filippi.

N.B.: perché questi due ricordi e particolari del sabato e della domenica? Perché c'è un legame formidabile tra queste tanto diverse realtà. Da tempo ormai, sia la Sosat che la Sat accompagnano in montagna i ragazzi Anffas rendendoli felici e regalando «loro» il dono della «normalità assoluta» all'insegna di una carica d'umanità, amicizia che è garanzia di un futuro migliore.

Italo Levegghi - Trento

## Ci siamo fatti scappare Jurka, star in Germania

Nei giorni scorsi ho letto sulla stampa locale che l'orsa Jurka è stata richiesta in Germania e noi pronti a soddisfare tale richiesta (di sicuro ci sarà un ritorno economico, almeno me lo auguro). Dopo tutto il lavoro per riuscire ad integrare l'orso nei suoi luoghi antenati come il Trentino, stipulato fior di

contratti assicurativi, risarcito proprietari di ogni genere di cose e animali per i danni recati dagli orsi ecco che dopo aver segregato la mitica Jurka in una gabbia immersa nel Merlot, Cabernet, e alla Schiava, viene ceduta alla Germania. E la Germania la accoglie dignitosamente nella foresta nera creandole addirittura un habitat naturale.

Perché noi trentini o trentini altoatesini non ci siamo arrivati? Forse perché non abbiamo 6/7 ettari da disporre alla salvaguardia dei nostri animali?

Adesso è arrivato il lupo e anche la lince, ho sentito che nella Bassa Valagarina vi sono cinghiali in ogni non so dove, l'aquila ormai ha colonizzato. Sarebbe bello che questi animali diventassero il simbolo della nostra terra e motivo di orgoglio per tutti noi che abitiamo in mezzo ai monti e laghi circondati da una flora e una fauna invidiabile e perché no, anche motivo di business.

Alessandro Giori

## Cantina La Vis, i soci tenuti all'oscuro di tutto

Mi rivolgo a coloro che in piazza Dante a Trento hanno ripetuto che le decisioni della Cantina La Vis sono state approvate dai soci. Sarà pure vero, ma gli amministratori hanno mancato ad un loro dovere fondamentale, ovvero quello d'informare i soci sull'andamento economico della cooperativa.

Se fosse stata fatta chiarezza nei modi e nei tempi dovuti, si sarebbero evitate incomprensioni e soprattutto si sarebbe potuto agire in maniera diversa.

È assolutamente mancato un controllo da parte degli organi e degli enti che avrebbero potuto intervenire. Si è deciso d'intervenire solo quando ormai la situazione sembra stia già precipitando. I soci sono prima di tutto lavoratori, padri di famiglia e giovani che si danno da fare. Il loro futuro non può dipendere dall'incompetenza o dall'imprudenza di coloro che hanno agito in loro rappresentanza. Mi rivolgo a loro e chiedono che abbiano il coraggio di ammettere le loro responsabilità.

I contadini sono ormai disperati, non sanno come poter pagare le rate dei mutui e soprattutto non sanno quale sarà il loro futuro. Si tratta di difendere la dignità del loro lavoro, il rispetto di quanto hanno finora realizzato e di aiutare le famiglie ad «andare avanti»!

Monica Tabarelli

(segue dalla prima pagina)

... come un attacco al governo provinciale. Partendo dall'analisi della situazione dell'acciaieria di Borgo, abbiamo ritenuto necessario procedere all'aggiornamento della tabella, stabilita con legge provinciale, che fissa i limiti massimi consentiti per l'immissione in atmosfera delle sostanze inquinanti da parte degli impianti industriali nel nostro territorio. Abbiamo quindi fissato dei limiti per le diossine e per gli idrocarburi policiclici aromatici, due gruppi di veleni particolarmente nocivi, non ancora considerati dalla nostra legislazione provinciale. Abbiamo inoltre previsto l'abolizione di una deroga che consente agli impianti esistenti di «sfiorare» i limiti imposti per legge all'inquinamento dell'ambiente, deroga richiesta alla precedente giunta dalla proprietà dell'acciaieria della Valsugana e concessa un po' troppo frettolosamente dal Consiglio provinciale nella scorsa legislatura. Su queste materie la giunta non aveva avanzato alcuna proposta di legge, né aveva manifestato l'intenzione di farlo; né si poteva pensare che vi fosse una qualche ragione di sua opposizione a tali proposte. Abbiamo quindi semplicemente esercitato il nostro mandato di consiglieri eletti dal popolo, con l'unico scopo di migliorare la legislazione e l'ambiente del Trentino. Sollecitata dalla nostra iniziativa, la giunta provinciale ha poi ritenuto di

## Limite alle diossine

### Una legge contro i veleni dell'Acciaieria

GIOVANNI KESSLER

presentare una sua proposta di legge in merito. Su di esse, e su quella presentata dalla Lega, si è ora aperto il confronto nella commissione consiliare competente. Tutte le proposte prevedono l'abolizione della deroga concessa nel 2008. La proposta della giunta, tuttavia, introduce la possibilità che l'Agenzia provinciale per l'ambiente, nel concedere ad un impianto l'autorizzazione integrata ambientale, possa fissare «valori limite supplementari» diversi, e quindi superiori, a quelli fissati dalla legislazione provinciale per quanto riguarda il «flusso di massa» dei vari inquinanti (cioè la quantità totale emessa in un tempo definito). La deroga quindi, scacciata dalla porta, rientrerebbe dalla finestra. Inoltre nell'articolo intitolato «disposizioni transitorie e finali» il disegno di legge della giunta introduce una previsione specifica per «gli impianti metallurgici con processi termici esistenti». Non tragga in inganno il plurale utilizzato: in Trentino vi è un solo impianto di quel

genere, l'acciaieria di Borgo. Ebbene, con una norma ad hoc, la giunta prevede che la quantità massima di diossine che possono essere immesse nell'ambiente da quello stabilimento sia di 0,1 nanogrammi per metro cubo, come previsto dagli altri disegni di legge, ma «calcolato come valore medio annuale», anziché come quantità massima oraria, così come avviene per tutti gli altri inquinanti e per tutti gli altri stabilimenti industriali, in base alla normativa provinciale vigente. Secondo la giunta quindi, l'acciaieria Valsugana - e solo quell'impianto - potrebbe inquinare alla grande per dieci mesi, poi chiudere per ferie un paio di mesi ed essere perfettamente in regola. Come dire ad un automobilista: «puoi anche superare il limite dei 100 km all'ora, basta che alla fine dell'anno la media della tua velocità (compresa quella con cui entri in garage) non superi i 100 km orari». Difficile capire il senso di tali norme tagliate su misura, che contraddicono la volontà dichiarata al primo articolo di abolire le deroghe. Tanto più incomprensibile è

tale previsione se si pensa che, come è stato confermato anche nelle audizioni appena effettuate, da almeno un anno l'acciaieria di Borgo non ha mai superato il limite di 0,1 nanogrammi all'ora di diossina, né gli altri limiti che verrebbero reintrodotti per effetto dell'abolizione della deroga del 2008. Dopo i recenti lavori di ristrutturazione (e dopo l'accensione dei riflettori della magistratura e dell'opinione pubblica) quell'impianto ha già dimostrato di rispettare pienamente le norme più severe.

Il disegno della giunta contiene anche interessanti proposte, come quelle per consentire la partecipazione popolare al controllo delle emissioni, che consentono di arricchire significativamente il quadro normativo. Siamo certi quindi che le ragioni positive che sostengono tutte le tre proposte all'esame del Consiglio consentiranno di giungere ad un testo finale unitario e condiviso, nell'unico interesse di tutelare il nostro ambiente, la salute della nostra gente e l'attività di impresa responsabile.

Giovanni Kessler, Mattia Civico, Margherita Cogo, Roberto Bombarda, Mario Magnani

Firmatari del disegno di legge n. 137 «Modificazioni del testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti»

DA QUANTO TEMPO NON CONTROLLI IL TUO UDITO?

Per te un test\* gratuito

Chiamata 0461-983188 e prendi la tua consulenza GRATUITA, anche a domicilio.

AUDIOMEDICA TRENTO

Via San Bernardino 14 38100 Trento

\*Testi non medicale

● Predazzo - Cles - Panchià - Arco - Tione - Riva del Garda - Mezzolombardo - Cembra - Lavis - Rovereto - Pergine ●